

SANTA LIMBANIA

di Elisabetta Zorzi



Intorno all'anno 1200 nell'isola di Cipro, potente colonia genovese, da nobili e ricchi genitori, nacque Limbania, che si dice fosse figlia di un genovese trasferitosi là per ragioni di commercio.

Intorno ai dodici anni, i suoi genitori decisero di darla in sposa a qualche degno giovane perché, quale figlia unica, perpetuasse la stirpe, ma Limbania aveva già fatto voto di essere sempre del Signore, conservando la sua verginità. Di questo voto mise al corrente la nutrice, a cui confidò il desiderio di farsi religiosa in un monastero lontano dall'isola.

La giovane parlava amichevolmente con le fiere ed un giorno, ascoltando voci misteriose che la chiamavano, decise di andarsene per il mondo.

Accompagnata dalla nutrice, fuggì di casa e si recò a Ly-massol, allora importantissimo porto cipriota nel mar di levante. Lì trovò una nave genovese pronta per salpare alla volta di Genova; alla richiesta al capitano della nave di un passaggio ne seguì un netto rifiuto.

Ma una forza misteriosa bloccò la nave in porto, impedendone la partenza.

Il comandante della nave, scorgendo in questo un segno della volontà divina, andò in cerca della giovane e, trovatala, accompagnò Limbania sulla nave.

Appena arrivarono in vista di Genova, una forza misteriosa spinse la nave verso la dirupata scogliera di San Tommaso, allora esistente ai piedi della Chiesa e del Mo-

nastero femminile, che, tenuti dalle Suore benedettine (e ora demoliti) sorgevano nella zona dove venne costruita nel 1884 l'attuale stazione marittima.

Limbania si avviò al vicino Monastero e chiese alla Madre Badessa di essere accolta tra le Suore.

Volendo imitare Cristo nelle sofferenze della carne, chiese ed ottenne di vivere in una cavità scavata sotto il pavimento della Chiesa, dove trascorse parte della sua esistenza a pregare e a compiere atti di pietà, tra le macerazioni prodottesi con un sottile pettine di ferro, fino a che morì all'età di 48 anni.

Subito dalla sua cella, sotto il pavimento del Monastero, si levò una luce tanto viva che tutte le Suore caddero in estasi. Durante la notte, Limbania apparve alla Madre Priora, prospettandole il desiderio di essere sepolta in un'urna di marmo che doveva trovarsi già pronta sulla riva del mare. L'evento mostrò vera la predizione.

La sepoltura fu collocata sotto la Chiesa a destra dell'altare maggiore, dove era la caverna, che era stata la sua stanza.

Nella grotta dove visse e morì, trasformata in cappella, si leggeva un'iscrizione di questo tenore: " Hic vixit, hic mortua est, hic mortua vivit".

Il culto di Santa Limbania: Già nel 1292 Limbania era venerata come Santa. Nel 1509 le Suore Benedettine di San Tommaso si erano ridotte a cinque ed allora l'Arcivescovo Giovanni Maria Sforza Visconti, dietro consenso di Papa